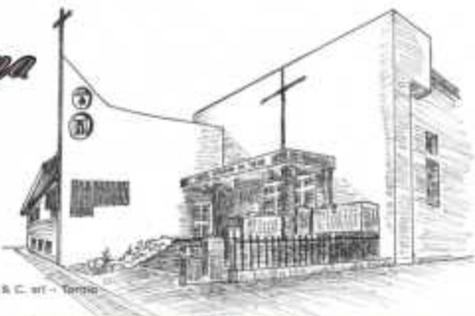


# Santa Caterina da Siena

SPRAZZI DI LUCE  
NELLA VITA PARROCCHIALE

Anno 18 - Numero 2 - Giugno 2013

Aut. Trib. n. 4873 del 26.1.1996 - Dir. resp. Lucia Gentile - Stampa Tipsett. F.lli Scaravaggio & C. srl - Torino  
Parrocchia di S. Caterina da Siena - Via Sannazaro 33 - Torino - Tel. 011.731730



*Carissimi,*

I ragazzi e i giovani stanno sostenendo esami e scrutini, mentre gli adulti si esercitano al continuo esame della vita quotidiana, alternando alti e bassi, gioia e tristezza, riuscita e fallimento, lavoro e riposo... tutto questo anche d'estate, nel tempo delle vacanze e a fianco delle varie situazioni familiari.

Il peso della quotidianità, la fatica della coerenza, la nebbia di questa crisi, la mancanza di risposte vere dalla politica e dalla cultura, la ricerca di una vita di senso, di fede e di amore, il desiderio di verità e di libertà sostengono e accompagnano la nostra vita. E' possibile inserire in questo

susseguirsi di situazioni una "pausa" quotidiana per "respirare": prendere coscienza del senso di tutto quanto, ritrovare che cosa ci abita dentro, capire chi siamo e chi è l'altro, scoprire Dio presente come Padre, Salvatore, Amico e Fratello? Ma come?

Fissando quotidianamente una **pausa per pregare**: non semplicemente per dire delle preghiere, ma per pregare: **aprirsi a Dio** che bussa alla porta del cuore, ascoltare la sua Parola, lasciarsi amare da Dio e scoprirsi ad **"immaginare e sua somiglianza"**; per accogliere ed amare le persone come sono realmente e non per quello che dovrebbero essere. L'unico linguaggio che parla Dio è quello dell'**amore**. Gesù parla con le ferite delle mani e con il

fianco squarciato, cioè con parole e gesti che aprono, che raccontano e attraversano le questioni fondamentali dell'esistenza: la vita, la morte, la sofferenza, il fallimento, la solitudine... Henri Nouwen ha scritto che il credente "è chiamato - in un mondo dislocato, alle prese con una generazione senza radici e con un uomo senza speranza - a **riconoscere nel proprio cuore la sofferenza** dei suoi tempi e a fare di questo riconoscimento il punto di partenza del suo servizio". Non si può vivere senza essere feriti, ma **si può**

**vivere guardando.**

La fede è un'esperienza, un incontro che **cambia la vita.**

Nella Chiesa Cristo si fa contemporaneo: nella Liturgia, nella Parola, nella Tradizione vivente, nel magistero, nella santità del Popolo di Dio, nei poveri... Di qui l'adorazione: "Mio Signore e mio Dio" (Giov.20,28).

Tutto è rivisto con gli occhi della fede e tutto rimanda al **Dio - Amore**. La nostra storia viene assunta nella Sua.

**Auguro a te VITA BUONA e VERA**

*Don Renato*



## MEDITAZIONE CON SANTA CATERINA DA SIENA (prima parte)

"Credo in Gesù... il terzo giorno risuscitò da morte".

S. Caterina da Siena è per noi madre e maestra; è la nostra patrona e la chiesa ci ha affidati a lei perché, dopo la parola di Dio, sia la sua parola ed il suo esempio a guidarci nella nostra vita cristiana. E noi vogliamo imparare da lei a vivere la nostra fede, a relazionarci con Dio, a parlare con lui, ad ascoltarlo, a pregarlo.

Ho scelto, per la nostra meditazione, l'orazione n. 13. che ha per titolo: CRISTO RESURREZIONE NOSTRA. Oggi possiamo conoscere come Caterina pregava perché quando era in profonda contemplazione dei misteri di Dio e in profonda comunione con la persona di Gesù, i suoi discepoli la udivano mormorare parole e annotavano quello che lei diceva. Quando Caterina si concentrava e si poneva in preghiera il suo primo contatto con il Signore era un uscire da sé, un proiettarsi in Lui e, dalle sue labbra uscivano parole di stupore, di meraviglia per ciò che contemplava. La sua meraviglia era soprattutto nel vedere ciò che Dio ha compiuto per le sue creature. Mai la sua preghiera era ripiegata su se stessa; mai Caterina pensava a sé o chiedeva qualcosa per sé. Quando chiedeva qualcosa a Dio lo chiedeva per "coloro che lui le aveva messo in cuore con singolare amore". La preghiera di Caterina inizia nello stupore, nella meraviglia. Ascoltiamo: O resurrezione nostra! O resurrezione nostra! O alta ed eterna Trinità.... O redentore e resurrezione nostra, o eterna Trinità, o fuoco che continuamente bruci, che mai ti spegni, né vieni meno, né puoi diminuire, anche se tutto il mondo prende il tuo fuoco! Il fuoco per Caterina è l'amore che è in Dio ed è inesauribile. L'amore è un fuoco! L'amore di Dio, anche quando viene dato in abbondanza non diminuisce, né si consuma e neppure finisce. Ciò significa che l'amore di Dio per ciascuno di noi è unico e infinito, senza limiti. In Dio, l'amore non si divide a pezzetti, ma è come se ciascuno di noi fosse l'unica persona che Dio ama. O luce che dai luce, e nella tua luce vediamo! Nella tua luce vedo, e senza di essa non posso vedere, poiché tu

sei Colui che sei e io sono quella che non sono. Dio è fuoco, amore infinito, ma è anche luce. La luce si riferisce all'intelligenza con la quale Egli conosce in modo perfetto, ma questa luce Lui la dona. Dio partecipa anche a noi la sua conoscenza, il suo modo di conoscere. E che cosa conosciamo? Che cosa vediamo? Prima di tutto conosciamo che senza questo suo dono noi non possiamo conoscere perché lui solo è essere sussistente,



noi siamo creature e quindi esistiamo perché lui ci dona l'essere, lui ci mantiene nell'essere. In secondo luogo conosciamo nella verità perché conosciamo non a partire da noi, ma nella sua luce. Che cosa conosciamo? Ciò di cui abbiamo bisogno noi stessi ed anche le vere necessità della chiesa, di tutto il mondo, dei nostri fratelli. Dice infatti nella preghiera: Nella tua stessa luce conosco le mie necessità, quelle della tua Chiesa e di tutto il mondo; e poiché conosco nella tua luce ti domando questo: che tu consumi la mia anima per la salvezza di tutto il mondo.

E' semplicemente stupendo! Quando la conoscenza della realtà nostra personale e quella del mondo che ci circonda avviene nella verità, vuol dire che avviene con lo sguardo di Dio, allora non possiamo più comportarci da persone egoiste, non possiamo più chiedere solamente per noi stessi, ma ci mettiamo a disposizione del progetto di Dio per l'umanità, spinti dalla vera carità che fa della nostra vita un dono per gli altri.

Che tu possa consumare la mia vita per il mondo! Il cuore di Caterina si fa grande e generoso come il cuore di Dio. Ma ella è consapevole della sua piccolezza e fragilità umana per questo fa memoria e ripete spesso che lei per se stessa, da sola, non può portare alcun frutto di bene, il bene lo può compiere solamente in forza dell'amore di Dio che abita dentro di lei. Quando compiamo il bene è sempre perché l'amore di Dio ci rende capaci di compierlo. Comprendiamo allora quanto è importante rimanere uniti a Dio, in comunione con Lui. Noi invece siamo davvero stolti quando ci vantiamo, ci gonfiamo per quello che facciamo attribuendolo alle nostre capacità e quindi ingannando prima di tutto noi stessi. Noi siamo stolti quando ci alteriamo per il fatto che non siamo riconosciuti dagli altri per il poco che facciamo. Io non posso produrre alcun frutto da me, ma per virtù della tua carità che è operatrice di tutti i beni. Così l'anima opera la sua salvezza e l'utilità del prossimo nell'abisso della tua carità, come (allo stesso modo) la tua divinità, alta ed eterna Trinità, ha operato nella nostra umanità, cioè con lo strumento della nostra umanità, la quale con un atto finito ha dato a noi un frutto infinito, non in virtù dell'umanità, ma della tua divinità. Qui il riferimento è chiaro: nell'umanità di Gesù che ha compiuto atti finiti, noi abbiamo ricevuto un dono infinito perché in Gesù uomo era la divinità di Dio che agiva e rendeva infiniti i suoi atti. Anche noi in Cristo Gesù, siamo strumenti nelle mani di Dio, sommo amore, che vuole operare il bene attraverso di noi. (continua nel prossimo numero)

*S. M. Viviano*

## UNA GIORNATA ALL'EREMO DEL SILENZIO

Ci sono tanti modi per trascorrere la prima, vera, assoluta domenica primaverile della stagione: fare una gita fuori porta, tuffarsi nella natura selvaggia, organizzare una grigliata con gli amici, ecc.; ma, tanto per distin-



guerci, per uscire dai soliti binari, il Gruppo Famiglia di Santa Caterina da Siena, ardimentoso come sempre, si è ritrovato il 14 aprile alle 10 in punto in un luogo davvero singolare: il portone d'ingresso di via Borsellino 3 presso l'ex carceri Le Nuove di Torino per vivere una giornata di spiritualità unica nel suo genere, alla riscoperta di un valore che forse tutti dobbiamo riscoprire: il silenzio.

Eravamo in tanti, accompagnati anche dai figli più piccoli. Perplexi e forse un po' ansiosi. Non era certo un luogo di spiritualità quello che ci aspettava dietro al pesante portone di ferro; o almeno, così pensavamo.

Per i torinesi DOC o d'adozione Le Nuove sono un brutto, vecchio edificio che evoca pensieri sgradevoli di celle, detenuti, grida, solitudine e sofferenza.

Ma, aldilà della pesante porta il nostro cuore si è alleggerito: Juri Nervo ci attendeva accogliente, sereno, pronto a condividere con noi il suo sogno, il suo progetto concretizzato. Juri è, infatti, il fondatore dell'Eremo del Silenzio che ora ha proprio sede nel vecchio braccio femminile dell'ex carcere torinese.

La scelta del luogo non è stata ca-

suale: l'idea è stata quella di passare da un isolamento coatto, quale era il carcere, a quella di un isolamento scelto, abbracciato, desiderato. Ecco allora l'Eremo del Silenzio, ospitato in alcune celle destinate al carcere duro (articolo 41 bis) che ora, grazie al lavoro di molti volontari, sono state rese accoglienti e funzionali.

L'Eremo è un'oasi in cui si fa esperienza di silenzio riscoprendone le dimensioni di ricerca e di ascolto.

"Ti racconto come puoi stare in silenzio per poi tornare nel mondo"

Ecco uno dei motti di Juri e dei suoi amici.

Così la nostra giornata a Le Nuove si è trasformata in una profonda riflessione su noi stessi e sul nostro desiderio/paura di cercare il silenzio fuori e dentro di noi. La nostra incapacità di cercare/trovare Dio attraverso la dimensione della preghiera nel silenzio. Juri ci ha così guidati, in un percorso di meditazione sulla dimensione del silenzio che mette in contatto con Dio, partendo dall'esperienza di quegli uomini che ne hanno fatto ricerca: i padri del deserto, i monaci ortodossi, alcune figure di santi. Il silenzio che diventa preghiera, dialogo vero con Dio, è una "tecnica" che può essere appresa.

In chiusura e grazie anche alla collaborazione dell'Associazione "Nessun uomo è un'isola", che dal 2006, ha in concessione alcuni spazi del carcere per la realizzazione di un percorso museale, Juri ci ha condotto attraverso un percorso fortemente emotivo tra bracci, corridoi, celle, spazi angusti destinati all'ora d'aria, raccontandoci moltissimi episodi legati ai detenuti di ogni tipo che quei luoghi li hanno vissuti tra mille sofferenze fisiche e

morali.

Filo rosso di ogni aneddoto la figura dello storico cappellano del carcere: padre Ruggero Cipolla, uomo veramente eccezionale e profondamente buono che, nel tempo, ha saputo trasformare, migliorare, umanizzare la vita dei detenuti.

Abbiamo ascoltato tutti, bimbi compresi, in un silenzio carico di significato e commozione.

Alle 18, conclusa la giornata, ci siamo ritrovati fuori, nuovamente aldilà del pesante portone, tutti un po' cambiati dall'esperienza.

Il sole che, ancora caldo, si rifletteva sui nostri visi, ha rivelato una nuova luce nei nostri sguardi e una più profonda consapevolezza. Siamo tornati a casa ricchi più che mai di ricordi, pensieri, propositi.

Una domenica davvero speciale che ci ha fatto del bene e di cui faremo tesoro.

C.P.



## LA SIMBOLOGIA DEI FIORI NELLA NOSTRA CHIESA

*Ricorrendoci all'articolo apparso nell'ultimo bollettino "Perché curiamo la simbologia dei fiori nella nostra chiesa" da questo numero spiegheremo alcuni simboli che ci hanno accompagnato nella riflessione e nella meditazione della Parola.*

### IL ROVETO ARDENTE

(La composizione scelta nella 3ª Domenica di Quaresima)

Il rovetto ardente è stato simboleggiato, presso l'ambone della nostra chiesa, da un intreccio di rami secchi che si ergono verso l'alto e che vogliono evocare la nostra esistenza fatta di momenti di euforia ed entusiasmo alternati ad altri di amarezza e rassegnazione, carichi spesso di fatiche, delusioni e fallimenti. Dalla base dell'intreccio salgono pochi ranuncoli rossi, simbolo del fuoco applicato a Dio, alla sua luminosità inaccessibile, al calore e alla vita che da Lui proviene. Dio ci cerca e vuole abitare nel nostro quotidiano, il suo fuoco di vita non si consuma mai.

Il rovetto ci parla di Mosè (oppure parla di noi?) che, dopo 40 anni nel deserto, deluso e macerato dall'insuccesso, si sente bruciare lentamente nel silenzio che cancella i ricordi del condottiero mancato. Egli ha visto svanire sotto i suoi occhi il disegno in base al quale aveva progettato la sua vita. Non gli rimane altro che quel suo lento consumarsi di ogni giorno.

Ed ecco che, presso il "monte di Dio" osserva un rovetto che brucia senza consumarsi. Rimane stupito. Mosè che ha 80 anni è ancora capace di meravigliarsi e di interessarsi a qualche cosa di nuovo; scopre che c'è qualcosa dentro di lui che - malgrado tutto - non viene meno: è una presenza che non si consuma, è l'ardore di una fiamma che brucia senza consumarsi e che trae nuova forza dal suo stesso bruciare: è la presenza di Dio. Mosè nel suo ardore, trascinato dal desiderio di capire avanza dicendo: «voglio avvicinarmi a vedere perché il rovetto non si consuma...» e nel fuoco riconosce la voce di Dio che

lo chiama: «Mosè, così non va, levati i sandali, perché non si viene a me per incapsularmi nelle tue idee, non sei tu che devi integrare me nella tua visuale di Dio, ma sono io che voglio inserire te nel mio progetto».

La domanda che Mosè si era fatta per 40 anni: «Ma perché Dio ha permesso quel fallimento? Perché non si è ser-

conoscere Dio. Finora Dio era per lui uno per il quale bisognava fare molto, fare le rivoluzioni, sacrificarsi per i fratelli per poi essere scaricato. Mosè comincia a capire: Dio è diverso, è misericordia e si occupa di lui, ultimo fra i falliti e con lui vuole continuare la storia cominciata con Abramo.

M.T



vito di me per salvare il suo popolo? Perché non ha colto l'occasione che io gli davo?». Questo "perché" che ha coltivato si è raffinato e purificato in 40 anni di solitudine e attesa nel deserto.

Mosè capisce l'iniziativa divina: non è lui che cerca Dio in luoghi santi e purificati, è Dio che cerca Mosè e lo cerca là dov'è, fosse anche un luogo miserabile, abbandonato, quella è la terra santa, dove è la presenza di Dio che si manifesta.

Qui Mosè ha vissuto la sua vera conversione, il suo nuovo modo di



## COME VIVERE LA CATECHESI OGGI INIZIAZIONE CRISTIANA

Il 12 maggio 2013 nella nostra comunità 36 ragazzi di prima media hanno ricevuto il Sacramento della Cresima. Noi catechisti li abbiamo accompagnati per quattro anni, prendendoci a cuore la loro crescita, la loro fede, le loro fatiche, i loro dubbi ed entusiasmi. Li abbiamo seguiti alla scoperta di **CHI È GESÙ NELLA LORO VITA!**

Il nostro cammino è stato segnato non solo dagli appuntamenti di catechismo ma da giornate di ritiro paralleli agli incontri con le famiglie. Fra i momenti forti l'uscita al Sermig, che li ha particolarmente colpiti e interessati, e l'incontro con il Vescovo Cesare Nosiglia. Il Vescovo li ha spronati ad avere coraggio nel **DIRE DI SÌ AL SIGNORE.**

Il cammino di questi 36 ragazzi è stato

intenso, ma ancora troppo scolastico e senza il totale coinvolgimento della famiglia, come invece il progetto era stato avviato.

Sarebbe bello pensare ad un percorso con forti e salde "impalcature" perché, finora, noi catechisti abbiamo l'impressione che "ci sia il vuoto dopo la Cresima", che la Cresima sia "la porta d'uscita".

Si pensa perciò ad una nuova organizzazione radicale del catechismo tradizionale rifacendosi al modello del **CATECUMENATO**: percorso quinquennale, senza più scadenze, coinvolgimento delle famiglie nel cammino, celebrazione dei tre sacramenti (Battesimo, Cresima ed Eucarestia) unitariamente, presenza sempre

viva della comunità che accompagna il catecumeno; perché l'obiettivo dell' **ITINERARIO DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA** non è il sacramento da celebrare, ma la vita cristiana che nasce dal sacramento celebrato.

Quindi, il Sacramento della Cresima non è "la porta di uscita" dalla vita della Chiesa ma per il ragazzo deve diventare l'inizio di una vita cristiana nella comunità.

Come catechisti, unitariamente a Don Renato e alla comunità di Santa Caterina, affidiamo con la preghiera questi 36 ragazzi a Gesù affinché la Cresima sia "la porta di entrata".

C.E.



Alessia, Flavia e Martina hanno accompagnato quest'anno i bambini che si preparavano all'incontro con Gesù eucaristia. Un cammino che bambini e catechiste hanno percorso con entusiasmo e che è stato coronato dalle celebrazioni nel mese di aprile. I bambini hanno imparato che la messa non è "andare a fare la comunione" ma significa ricevere il dono della comunione di Gesù, il quale ama sino a dare la propria vita.

## IL GRUPPO OREB

Vi ricordate di noi?

Siamo il gruppo Oreb, ragazzi di seconda e terza media uniti insieme con un unico obiettivo: crescere insieme seguendo il Suo esempio! Proprio per tale scopo, in questi primi due anni di percorso abbiamo analizzato, aiutati dagli animatori, le virtù, come per esempio la forza, l'umiltà, la sincerità ecc. Non è certo una cosa facile, soprattutto in un mondo come il nostro, ma abbiamo capito che solo così possiamo diventare "uomini e donne forti"! Ci ritroviamo in oratorio tutti i sabati pomeriggio dalle 15.30 alle 17.00 circa. Inoltre tutti gli anni viviamo una settimana insieme nella casa parrocchiale a Funghera nelle Valli di Lanzo: quest'anno il campo-scuola sarà dal 12 al 17 Luglio 2013! Non siamo un gruppo chiuso: al contrario aspettiamo e accogliamo tutti coloro i quali vogliono vivere con noi questa esperienza diversa! Tranquilli non ci si annoia: l'incontro è ricco di giochi e attività, di confronti e chiacchierate e si conclude sempre con la merenda preparata a turno da noi! Quindi...cosa aspettate a provare?

Il gruppo Oreb

## LAVORI IN CORSO NEL GRUPPO SICHEM

Nel 4° anno di cammino del gruppo SicheM, "Vita Cristiana" e "Servizio" sono stati i temi che ci hanno accompagnato e guidato negli incontri di questo anno pastorale.

"Vita cristiana" perché i ragazzi, crescendo, scelgono più seriamente e consapevolmente Gesù come esempio di vita. Perché attendano con ansia la Domenica in quanto giorno del Signore e non solo per vedere gli amici a messa. Grazie all'esperienza condivisa durante il triduo pasquale ci è sembrato che loro si stiano impegnando molto in questo progetto di vita alla luce e sulle orme di Gesù.

"Servizio" perché, partecipando ad alcune iniziative diocesane, i ragazzi hanno potuto scoprire dalle parole del vescovo Cesare che siamo proprio noi giovani ad avere il grande privilegio di annunciare al mondo la notizia della Resurrezione. Quando si riceve una notizia così grande è normale avere voglia di gridarla e non volerla tenere per sé. Proprio per questo i ragazzi hanno scelto di impegnarsi nel progetto di animazione di oratorio da gennaio ed in vista dell'estate ragazzi si preparano frequentando un corso di formazione per animatori. Sentiamo che i ragazzi sono pronti e constatiamo che non vedano l'ora di essere catapultati in questa esperienza che per loro è nuova; sono desiderosi di essere finalmente loro a raccontare di Gesù. Sappiamo che l'animazione, proprio perché è rivolta ai bambini, è un impegno di grande responsabilità, ed è per questo che vi invitiamo ad accompagnare i ragazzi del SicheM, e tutti gli animatori dell'estate ragazzi, in questo compito così delicato ed impegnativo con la vostra preghiera.

Gli animatori: F., F., F.

Quando mi è stato chiesto di collaborare alla realizzazione del Pranzo della Solidarietà, anche noto come Giornata della Bagna Cauda, ho pensato subito che la data fissata del 7 Aprile era ormai troppo tardi per trovare gli ingredienti ma anche perché, ormai primavera, la gente avrebbe privilegiato le gite in campagna a una giornata nel chiuso di un salone. Rita Salcone, neo presidentessa della San Vincenzo, era però ottimista e mi ha ricordato che dedicare, anche solo con un pranzo, una giornata ai nostri sempre più numerosi poveri non era comunque tempo perso. Mi sono allora arreso e puntualmente, venerdì pomeriggio e poi sabato sono arrivato, forse

per primo "sul posto del lavoro". Io purtroppo attualmente, dopo oltre trent'anni, non faccio più parte della San Vincenzo, ma ne seguo, a debita distanza le attività e partecipo, come posso, alle loro iniziative. Di una cosa poi vado orgoglioso: ero e sono rimasto, l'esperto cuoco, il depositario della miglior "bagna cauda" di Santa Caterina e dintorni. Uno scettro che molti hanno cercato di sottrarmi, vantando conoscenze qualificanti (es. chi pur essendo nata nel Veneto aveva però una suocera piemontese, chi invece di origini calabresi l'aveva mangiata da un amico nato a Callianetto, e via discorrendo). Ma, ancora più soddisfazione

l'ho provata nell'aver contribuito, con tanti miei amici confratelli, a portare un po' di affetto e amicizia dove normalmente regna abbandono e solitudine. La giornata del 7 Aprile è pertanto stata un successo per l'atmosfera conviviale e per la risposta generosa della gente che ha aggiunto in forma anonima un'offerta in più rispetto al costo del ricco pranzo. Grazie a questi amici le borse di Aprile sono state più ricche. Arrivederci al prossimo anno.

P.P.

### DIO

di Elda Caccia

*Tu sei il punto fermo d'ogni speculazione.  
Il faro nella notte che illumina il cammino.  
Il grano, il pane e l'acqua che saziano la folla  
e ad ogni cosa umana sapore e gusto danno.  
Tu sei misericordia, amore e ancor giustizia.  
Tu sei la cosa vera che il cuore umano appaga.  
Da Te e, sol da Te, la luce si promana  
e a Te riconfluisce.  
Tu sei emanazione perenne, inesauribile,  
di stimolo e di pace,  
di gioia e di ricerca,  
d'amore universale che tutto stringe a sé.*

(Poesia tratta da: Raccolta di poesie, Lalli Editore)



### DEFUNTI

*Ci hanno lasciati per tornare alla casa del Padre*

1. Pintus Eraclio (93)
2. Segalla Livia (82)
3. Blecic Danica (98)
4. Petrillo Vittorio (86)
5. Di Fiore Giuseppina (89)
6. Lia Carolina (97)
7. Marletta Salvatore (81)
8. Pappalardo Giuseppe (69)
9. Siani Antonio (91)
10. Colella Ottavia (83)
11. Enea Maria Concetta (83)
12. Martinuzzi Ardemia (93)
13. Genco Simone (35)
14. Pia Maria (91)
15. Di Bari Maria (91)
16. Macri Gaetano (83)
17. Iotta Maria (89)
18. Bolzoni Angela (94)
19. Auteri Angelina (100)
20. Minato Maria (103)

21. Paretti Beatrice (89)
22. Valentini Antonio (88)
23. Melon Stefania (87)
24. Niesi Carmela (72)
25. Ciprelli Angela (64)
26. De Santis Salvatore (84)
27. Cerulli Grazia (85)
28. Alicino Addolorata (101)
29. Di Carlo Vincenzo (86)
30. Palin Edoardo (46)
31. Gualano Pietro (56)

### MATRIMONI

*Chiamati a manifestare l'amore di Dio*

1. La Monica Giuseppe e Traina Anna
2. Alessandro Francesco e Gati Antonina

### BATTESIMI

*Rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo*

- Benvenuti piccoli fratelli*
- 5 Roberto Andrea
  - 6 Monterosso Alex
  - 7 Perry Matteo
  - 8 Ciceu Thomas
  - 9 Comoglio Angelica
  - 10 Casieri Federica
  - 11 Pittà Edoardo
  - 12 Andiloro Leonardo
  - 13 Pugliafito Gabriele
  - 14 Bertello Alice

**ORARIO S. MESSE ESTIVO**  
**Feriale: ore 18,30. No il Lunedì**  
**Festivo: GIUGNO - SETTEMBRE**  
**ore 9,00 - 10,30**

## APPUNTAMENTI DI SETTEMBRE

PER CELEBRARE LA CONSACRAZIONE DELLA NOSTRA CHIESA

Sabato 14	BALLO INSIEME con degustazione di torte
Domenica 15	PRANZO INSIEME (su prenotazione) e nel pomeriggio TORNEI PER RAGAZZI
Venerdì 20	<b>CONFESSIONI ORE 21.00 in chiesa</b>
Sabato 21	CINEMA ALL'APERTO
Domenica 22	<b>ore 10,30 S. Messa celebrata da Mons. Giuseppe Anfossi</b>  ore 13.00 PRANZO INSIEME e nel pomeriggio STRA-SANTA CATERINA per tutti

Direttore responsabile: Luca Gentile.

In questo numero hanno collaborato: Franca Brognara, Valeria Corradi, Pia Deidda, Carmen Eterno, Cristina Pelissero, Sr. M. Viviana, Mariuccia Tedesco.

Progettazione e realizzazione grafica: Bruna Bellò

Foto di: Campanelli, Copetti, Egidio Borla, Foto Studio 2000, Via Gaspare Gorresio, 47 - 10149 Torino.

Logo di copertina di Pino Zadel.